

Chi ha paura del potere?

Umberto Orsini il Grande Inquisitore

Teatro Piccolo Eliseo Con la regia di Pietro Babina va in scena il memorabile dialogo di Dostoevskij da «I fratelli Karamazov». Come in un sogno si parla di fede e di libertà

FRANCESCA DE SANCTIS
fdesanctis@unita.it

LIBERTÀ, FEDE, MISTERO, AUTORITÀ E SPERANZA... SONO TUTTI TEMI CONDENSATI IN QUEI 18 MINUTI FINALI in cui Umberto Orsini-Ivan, davanti al pubblico del Teatro Piccolo Eliseo di Roma, pronuncia una Ted Conference. Parla di manipolati e manipolatori, di gente che crede di essere libera e invece non lo è. E pone delle domande senza tuttavia fornire una risposta: le parole del Grande Inquisitore oggi a chi farebbero paura? Davvero la Chiesa, o il potere in generale, agiscono come se l'unico modo di essere liberi oggi fosse quello di negare la libertà?

Tutte le scene precedenti a questo finale della *Leggenda del Grande Inquisitore* da *I Fratelli Karamazov* di Dostoevskij per la regia di Pietro Babina (fondatore del Teatrino Clandestino. Repliche fino al 9 dicembre) non sono altro che frammenti, performance, micro-storie che ci fanno piombare in una specie di sogno dall'atmosfera rarefatta. Sembra di essere in un ospedale, con le pareti bianche e grigie. Il rumore del battito cardiaco accompagna quasi

tutta la durata dello spettacolo, come la scritta al neon che recita la parola «fede». Per il resto pochi altri oggetti, uno specchio alla parete, una porta come unica via di uscita da una situazione che sembra irrisolvibile e un tavolo attorno a quale si muovono un Orsini-Ivan non più giovane ma ormai maturo e un Leonardo Capuano-Aleksej che diventa il diavolo tentatore. Mefistofele che tortura Faust.

Il Cristo tornato in Terra e perseguitato dal Grande Inquisitore diventa qui un continua lotta contro i problemi di oggi, dalla malattia terminale del copro a quello della mente. D'altra parte, come ha spiegato Babina nelle sue note di regia, «si è partito dal presupposto che lo spettacolo stesso interrogasse il testo, lo mettesse alla prova, al "confronto" con un essere

...
Nello spettacolo Leonardo Capuano diventa Mefistofele che insegue Faust



Dallo spettacolo «La leggenda del Grande Inquisitore»

mutato, trasformato. Da questo nasce l'idea di un Ivan che si interroga, fa i conti con i suoi contenuti e compie questa sua auto-interrogazione sul punto limite tra vita e morte, fra morte e resurrezione, che non sono la morte e la resurrezione di un uomo ma quelle di un personaggio e del suo racconto. Un emblema dunque».

È interessante vedere come Umberto Orsini, si dimostri sempre un attore che ama mettersi alla prova, e sappia accettare le sfide anche quelle più pericolose come questa, che punta a raccontare la storia dell'umanità. Probabilmente non si è mai scrollato di dosso il personaggio di Ivan che già interpretò in uno sceneggiato degli anni Settanta diretto da Sandro Bolchi. E qui lo riabbraccia (Ivan), anche se lo ritrova molto cambiato. Tra realtà e fantasia lotta per tutto lo spettacolo non solo con Capuano-Mefistofele ma con se stesso: c'è una parte di lui che vuole rassegnarsi e un'altra parte che sostiene sia impossibile ribellarsi alla rassegnazione. In questa lotta con se stesso e con la fede solo il pubblico può decidere quale direzione imboccare.

LA PROTESTA

Roma, contestata a teatro l'ambasciata israeliana

Momenti di subbuglio hanno movimentato la prima serata di spettacolo della Batsheva Dance Company, ospite del RomaEuropa Festival giovedì sera all'Auditorium della Conciliazione alla presenza del vice ambasciatore israeliano Dan Haezrachy: a metà della performance, durante un passaggio silenzioso delle danzatrici, alcune giovani spettatrici si sono alzate dal loggione gridando «La danza è nobile, il governo di Israele no!». Immediata la reazione dei numerosi poliziotti e addetti alla sicurezza che piantonavano la sala e che hanno subito circondato le contestatrici e le hanno portate via. Protesta circoscritta, zittita dagli altri spettatori ma il senso di disagio è rimasto a lungo, mentre gli agenti in borghese continuavano a perlustrare la platea con discrezione.

nero su bianco

racconti di un viaggio a sei zampe

Le immagini, i documenti, i filmati dell'archivio eni raccontano lo spirito delle spedizioni di ieri e di oggi reinterpretato da quattro giovani artisti. un percorso multimediale che diventa esperienza attraverso gli occhi dei protagonisti. un viaggio che continua.

Roma, Palazzo delle Esposizioni
27 ottobre 2012 - 10 marzo 2013



cultura dell'energia
energia della cultura



scarica l'app
nero su bianco